

DOMENICA 10 AGOSTO | ORE 15 **P R E S I D I O** **davanti al carcere di Busto Arsizio**

Il carcere di Busto Arsizio è un piccolo carcere di provincia, costruito come tanti altri istituti circondariali negli anni '80. Come tante altre carceri è caratterizzato dalle condizioni disumane alle quali sono costretti i detenuti. In particolare è noto il forte sovraffollamento, peggiorato dal fatto che non tutti gli spazi, anche quelli di nuova costruzione, vengono utilizzati o rimangono chiusi a lungo. I detenuti trascorrono la maggior parte della loro giornata dentro una cella chiusa, dalla quale possono uscire solo nel corso delle poche ore d'aria, anche quelle ristrette in uno spazio molto piccolo e molto affollato. Ogni cosa il detenuto voglia fare deve essere domandata e autorizzata dalla direzione e tutto il tempo che si trascorre dentro un carcere lo si passa in compagnia di guardie che controllano persino quando si dorme. Le condizioni di vita dentro un carcere, anche se lo stesso carcere fosse d'oro, privano la persona della sua dignità di essere umano, per il semplice fatto che negano la sua libertà.

Proprio dal carcere di Busto Arsizio è partita la denuncia alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che ormai un anno fa ha condannato l'Italia ad interrompere i trattamenti inumani imposti ai detenuti ed alle detenute di tutta Italia. Nei mesi scorsi le menzogne, i falsi provvedimenti "svuota-carceri" e le promesse di nuove riforme, raccontate dal Presidente del consiglio Renzi e del suo ministro alla giustizia Andrea Orlando, hanno portato ad una nuova sospensione del giudizio di un anno per l'Italia, anche se la stampa è riuscita a far passare la cosa come un successo del governo. Gli 8 euro al giorno e lo sconto di pena di un giorno ogni dieci passati in celle sovraffollate sono rimedi risarcitori che si prendono gioco della dignità delle persone e in ogni caso sono "benefici comunque sottoposti alla decisione del Magistrato di sorveglianza". La realtà è che in carcere ci finiscono le persone relegate al margine della società: un numero che cresce sempre più a causa delle politiche criminali di uno Stato il cui unico scopo è proteggere i privilegi di pochi a scapito di tutti.

Con questo presidio vogliamo portare solidarietà a tutti i detenuti del carcere di Busto Arsizio così come a tutti coloro che si trovano in una gabbia.

Vogliamo che questo presidio non sia un momento isolato, ma che possano esserci altri momenti per fare sentire la nostra vicinanza a chi è chiuso in un carcere e per esprimere la nostra rabbia contro ogni forma di controllo delle nostre vite.